

**Jean-Marie Massaud** si rilassa sul divano Mondrian per **Pollform**, è un sistema componibile e accessorabile con cuscini di varie dimensioni, braccioli/tavolino e schienale in legno con mensola in olmo nero o laccato opaco e lucido in diversi colori. Piedino in metallo verniciato brown nickel opaco e lucido.

**Francesco Rota** disteso sulla dormeuse Eydo per **Lema**, la struttura in metallo verniciato bronzo sorregge un sottile volume asimmetrico che incorpora seduto e schienale, rivestito in pelle.





## INtopics EDITORIALE

INTERNI settembre 2016

# I

Dettaglio della libreria, con struttura in legno e rivestimento in cuoio lavorato a mano, che, integrata alla scala di collegamento, disegna una sorta di frammentato guard rail dei percorsi spaziali interni, nella casa di São Paulo, interamente progettata da zero da Fernando e Humberto Campana. Foto Leonardo Finatti/courtesy Estudio Campana.

Il potere rigenerante del progetto di dissolvere i confini tra dentro e fuori, alla ricerca di un rapporto intenso con la natura, il paesaggio, la fluidità dello spazio. Con questo sguardo abbiamo selezionato le architetture di questo numero. Non conta dove siano, dal Brasile alla Cina, da Londra a Milano, e non importa come i loro autori, dai fratelli Campana a Claudio Silvestrin, da Kengo Kuma a Parisotto+Formenton, abbiano interpretato il tema, secondo propri codici linguistici ed espressivi. Significativa è la riflessione sul fatto che ogni architettura è figlia del luogo in cui nasce e può sperimentare una riuscita osmosi con l'ambiente di riferimento dato. Lo spiega Piero Lissoni quando, emblematicamente, riporta il concept del nuovo D'O di Davide Oldani a Cornaredo, alle porte di Milano, all'immagine del "ristorante che entra nella piazza e della piazza che entra nel ristorante", complice, nella fattispecie, la piccola Foresta Rossa di alberi-scultura di Velasco Vitali. Ma, arte e design si intrecciano anche sul palcoscenico della 15a Biennale di Architettura di Venezia. Al *Reporting from the front* del curatore cileno Alejandro Aravena e al suo invito a "sollevare lo sguardo" (*expanded eye*), oltre il formicolio della vita nelle metropoli e il sovraffollamento esasperato di tetti, finestre, porte, case, palazzi, grattacieli, abbiamo così dedicato le pagine dell'attualità e degli approfondimenti correlati. Altrettanto "fluidi", permeanti e trasversali i temi affrontati nelle pagine del design. A partire da quelle che tirano le somme della XXI Esposizione Internazionale di Milano (dall'emblematico titolo *Design after design*) e ritraggono un panorama culturale frammentato, disomogeneo, privo di certezze univoche ma ricco di singole fantasie. E se in Piero Ambrogio Busnelli, fondatore di B&B Italia, queste intelligenze trovano uno dei poli più noti ed esemplari, nei protagonisti di oggi - da Philippe Starck a Vincent Van Duysen, per arrivare ai tanti designer internazionali ritratti con i loro nuovi prodotti durante l'ultimo Salone del mobile - si restituiscono con una pluralità di linguaggi che, per quanto eterogenea, può essere ricondotta a una matrice comune: quella dell'industria e del saper fare il più delle volte italiano. Gilda Bojardi